

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 414 del 2/10/2026

In questo numero:

La festa dei Marroni a Scascoli



*La Festa dei Marroni
a Scascoli di Loiano
l'11 ottobre*

Intrecci, tra arte e scienza



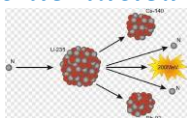
*Intrecci, tra arte e scienza
presso la Biblioteca Malatestiana di Cesena
il 7 ottobre*

Tra Forum Cornelii e Bononia c'era Claterna



*In viaggio lungo la via Emilia
tra Forum Cornelii (Imola) e Bononia (Bologna) passando per Claterna
il 19 ottobre*

Orizzonte nucleare. Economia, istituzioni e futuro dell'economia italiana



*Orizzonte nucleare. Economia, istituzioni e futuro dell'economia italiana
di Massimo Beccarello
edito da Luiss University press*

Peggy Guggenheim a Londra. Nascita di una collezionista



*Peggy Guggenheim a Londra. Nascita di una collezionista
presso la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia
fino al 19 ottobre*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

La festa dei Marroni a Scascoli

Cosa	La Festa dei Marroni
Dove	a Scascoli di Loiano
Quando	l'11 ottobre

L'11 ottobre, come in ogni autunno, l'antico borgo di **Scascoli**, frazione di **Loiano** sull'Appennino bolognese, celebra il suo prodotto più prezioso: **IL MARRONE BIONDO**.



La Festa dei Marroni di Scascoli è una giornata di cultura e tradizione fatta di castagne arrostiti, vino, gastronomia di montagna, musica dal vivo, mostre e spettacoli. Nata nel 1991 da un consorzio di castanicoltori, la sagra unisce il gusto dei sapori d'autunno alla solidarietà: il ricavato viene da sempre devoluto in beneficenza. **Cuore della festa è il marrone biondo di Scascoli, una varietà locale di castagna apprezzata per la pasta chiara, il sapore dolce e la facilità di sbucciatura.**

Quando le foglie dei castagneti cominciano a tingersi di rosso e arancio, **Scascoli** si anima per una delle sagre più sentite dell'Appennino bolognese. **Le stradine in pietra del paese si riempiono di banchi, profumo di caldarroste e musica, in una cornice fatta di case antiche e di valle.**

Accanto alla vendita dei marroni locali, gli stand propongono preparazioni delle tradizionali caldarroste e i piatti della tradizione appenninica: **polenta, pizza cotta nel forno a legna, prodotti tipici e specialità di montagna.** Non mancano spettacoli e momenti di intrattenimento con iniziative dedicate alla cultura e alle tradizioni locali, le esposizioni e i momenti dedicati al racconto della storia locale, in un'atmosfera familiare e accogliente.

Per informazioni consultate: <https://www.festivalinitalia.it/festival/festa-dei-marroni-di-scascoli>



Scascoli è collocato, nel territorio collinare e montano a sud di Bologna. È un borgo immerso nella valle del Savena, circondato da boschi, campi e pendii che in autunno assumono i colori tipici dell'Appennino.

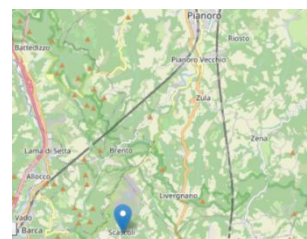


Uno degli edifici più caratteristici è la chiesa dei Santi Stefano e Martino. L'edificio attuale venne ricostruito dopo le devastazioni della Seconda guerra mondiale. Per la facciata furono riutilizzate pietre squadrate provenienti dalla distrutta chiesa di Sant'Ansano di Brento. Particolarmente curioso è l'altare maggiore, realizzato utilizzando ottone ottenuto dalla fusione di bossoli delle artiglierie americane.

Nei dintorni sono inoltre ricordati il **Molino** con un oratorio ottocentesco, la località **Le Croci**, dove sono state ritrovate antiche sepolture, e l'edificio rurale denominato **La Torre**, esempio di architettura legata alla tradizione dei maestri comacini.



Uno degli aspetti naturalistici più interessanti della zona si trova poco distante dal borgo. Scendendo verso il torrente **Savona** si incontrano infatti le **Gole di Scascoli**, dove il corso d'acqua attraversa formazioni rocciose e zone boscate formando uno dei paesaggi più caratteristici del territorio. È una zona naturale e non un parco urbano attrezzato: per eventuali escursioni è opportuno verificare preventivamente condizioni dei sentieri, accessibilità e situazione meteorologica.



Sulle colline sorge la **Stazione astronomica di Loiano**, fondata negli anni Trenta. Il complesso conserva lo storico **telescopio Zeiss** da 60 centimetri e il grande **telescopio Gian Domenico Cassini** da 152 centimetri, inaugurato nel 1976 e intitolato all'astronomo di maggior prestigio che operò in passato a Bologna: **Gian Domenico Cassini**.

Dal Telescopio Cassini si può percorrere un sentiero che riproduce il modello del sistema solare in scale di dimensioni e distanze dei vari pianeti fino a raggiungere il Planetario e l'aula didattica.

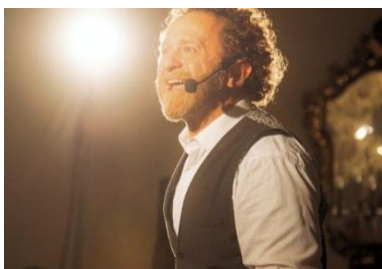


LO SGABELLO DELLE MUSE

Intrecci, tra arte e scienza

Cosa	Intrecci, tra arte e scienza
Dove	presso la Biblioteca Malatestiana di Cesena
Quando	il 7 ottobre

Il **7 ottobre**, per **INTRECCI**, presso la **Biblioteca Malatestiana** di **Cesena**, in una **conferenza-spettacolo che esplora il rapporto tra arte e scienza, superando la loro tradizionale separazione**, organizzata da **Emilia Romagna Festival**, **FEDERICO BENUZZI** tratta il tema **Arte e scienza come linguaggi di un'unica cultura**.



Scienza e arte sono territori distinti, ma non separati, apparentemente divisi, ma con mutua influenza, intersezione non nulla, inferenze reciproche e con scambi continui: di registri comunicativi; di termini, metafore e analogie; di idee.

Sono, semplicemente, parte de "LA CULTURA".

Nel corso dei secoli c'è stata più di una divisione tra arte e scienza, c'è stata una divaricazione: **le due culture, umanistica e scientifica, sono state separate**. A forza. Oggi i confini sono lì, definiti, presenti. Ma i confini uniscono o dividono? Sono luogo di incontro o di separazione?

Attraverso un linguaggio che unisce divulgazione e performance, il pubblico viene guidato in un percorso tra idee, immagini e connessioni che mostrano come questi due ambiti siano profondamente interconnessi. Un'esperienza che invita a ripensare i confini del sapere come luoghi di incontro, stimolando uno sguardo più ampio e integrato sulla cultura contemporanea.



Per **Benuzzi**: **"Un confine tra le discipline nella interdisciplinarietà permette l'incontro e può meravigliare... ma anche spaventare! Su questo aspetto, emotivo e identitario, a volte ci si divide. Credo che sia sbagliato. Sono convinto che si dovrebbe parlare non di prima e seconda cultura, ma di terza cultura. Non di arte e scienza, ma di cultura umana"**. È questa la tesi argomentata in **"Intrecci. Tra Arte e Scienza"**, un

turbino di monologhi divulgativi atti proprio a far emergere quanto si siano, nel corso dei secoli, intrecciate e influenzate, tanto da risultare, a volte, inestricabili.

Da Einstein a Picasso, passando per Hawking e Calvino, Escher e Coexter, Shakespeare e Copernico, Galvani e Mary Shelley, per arrivare a parlare di "bello", di "simmetrie", di "universalità", di "rappresentazioni del mondo" e di "regole".

Per informazioni consultare: <https://www.emiliaromagnafestival.it/events/intrecci/>

Il bolognese **Federico Benuzzi** (1976), **fisico** (laureato a Bologna nel 2001), **insegnante** (matematica e fisica in licei bolognesi), **giocoliere** (in diversi circhi europei), **divulgatore** (in tantissimi momenti pubblici e privati), **comunicatore** (articoli, documenti, libri...).



"Esistono specialisti, che nelle discipline si immergono e vanno in profondità, e persone "di confine", che viaggiano tra i diversi territori... Io credo di essere una di quest'ultime. E credo, in merito al binomio Arte-Scienza, di avere qualcosa da raccontare. E da far vedere..."



LO SGABELLO DELLE MUSE

Tra Forum Cornelii e Bononia c'era Claterna

Cosa	In viaggio lungo la via Emilia
Dove	tratto tra Forum Cornelii (Imola) e Bononia (Bologna) passando per Claterna
Quando	il 19 ottobre

Il **TCI** (Touring Club Italiano) propone ai soci (ma non solo) per il **19 ottobre** una escursione lungo la **via Emilia** alla scoperta del *municipium* di **CLATERNA**.



Tra Forum Cornelii (Imola) e Bononia (Bologna), a Osteria Grande, all'inizio del territorio del comune di Ozzano Emilia, si incontrano, i resti del municipium di Claterna, sorto nel II secolo a.C. ai lati della via Aemilia, all'incrocio fra la consolare con la via transappenninica diretta in Toscana (Via Flaminia minor). Oggi è parzialmente aperta e visibile un'interessante **area archeologica con strade, ambienti termali e domus con pavimenti a mosaico**. Ri-

mane ancora molto da scoprire di questa antica città, sia sulla sua genesi (vi sono anche alcune evidenze di precedenti insediamenti etruschi e celtici) sia per il fatto che in pochi altri casi in Italia una città di queste dimensioni (l'area archeologica interessa 15 ettari) è rimasta dimenticata e sepolta quasi intatta sotto i campi.

Per informazioni consultare: <https://inviaggio.touringclub.it/consigli-di-viaggio/la-via-emilia-parte-seconda-da-forli-a-bologna>

CLATERNA prese il nome dal **torrente Quaderna**. Sorse come tappa nel tragitto fra le due colonie maggiori (Bologna e Imola), come tanti altri centri che costellano la via Emilia, posti a una distanza pressoché regolare l'uno dall'altro, corrispondente a una giornata di marcia delle legioni. **Con l'inizio della colonizzazione romana della Gallia Cisalpina e la costruzione della via Emilia, Claterna fu fondata alla confluenza nell'Emilia di un'altra strada romana che attraversava l'Appennino, forse la via Flaminia Minor, che congiungeva la strada emiliana con Arezzo.**

La città, di medie dimensioni per quei tempi, sorse verso l'inizio del **II secolo a.C.** e se ne persero le tracce poco dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente nel **V secolo d.C.** **Oggi è possibile visitare lo scavo con i pavimenti della domus, a sud della via Emilia, e la ricostruzione di un'abitazione di artigiano a nord della strada.**

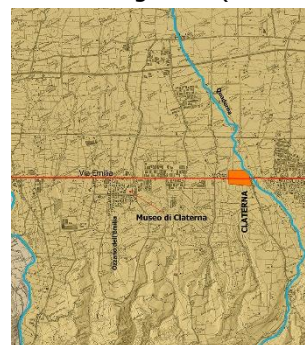


Il ritrovamento dei primi reperti diede la spinta a una serie di scavi effettuati fra il **1890** e il **1933**. Altre ricerche si svolsero nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta. Questi scavi misero in luce alcuni **tratti stradali, ambienti e parti di case** private tipicamente romane (**domus**) con pavimentazioni a mosaico e cocciopesto. Si rinvennero anche grandi quantità di reperti vari (**ceramiche, monete, vasi di vetro, eccetera**). Negli anni Trenta, furono ritrovate alcune pavimentazioni di particolare interesse, oggi esposte al **Museo Civico Archeologico di Bologna**. Da allora le occasioni di scavo furono molto limitate; altri interventi di scavo furono più che altro rinvenimenti casuali. Dagli anni Ottanta un gruppo archeologico, in collaborazione con archeologi professionisti, riavviò campagne di scavo e organizzò una mostra permanente. Rimane ancora molto da scoprire di questa antica città, sia sulla sua genesi (vi sono

anche alcune evidenze di precedenti insediamenti etruschi e celtici) sia come caso di studio particolare, dovuto al fatto che in pochi altri casi in Italia una città è rimasta dimenticata e sepolta quasi intatta sotto i campi.

È stato aperto nel **2006** un **piccolo spazio espositivo** che ospita i reperti ritrovati negli scavi della città romana di **Claterna**. Il piccolo museo ospita i materiali recuperati negli scavi effettuati fra la fine dell'Ottocento e gli anni '60 del Novecento.

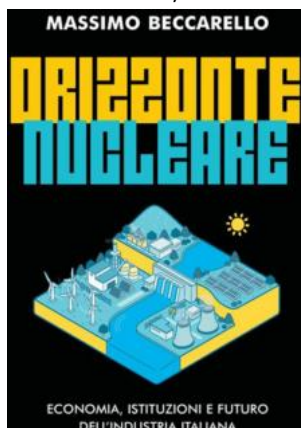
Il percorso espositivo, articolato in due sezioni ad anello, affronta inizialmente la storia della città e della sua riscoperta, scendendo poi a esaminare la struttura urbanistica e le caratteristiche dei principali spazi urbani, pubblici e privati; il percorso è concluso da un richiamo alle indagini attualmente in corso.



Orizzonte nucleare. Economia, istituzioni e futuro dell'economia italiana

Titolo	Orizzonte nucleare. Economia, istituzioni e futuro dell'economia italiana
Autore	Massimo Beccarello
Editore	Luiss University press

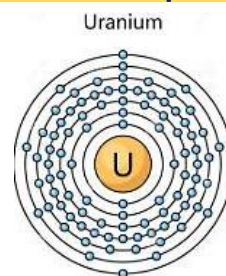
Massimo Beccarello è autore del libro **ORIZZONTE NUCLEARE** (edito da Luiss University press) che ripercorre la complessa **storia del nucleare in Italia**, dalle ricerche di **Enrico Fermi** ai **referendum** del **1987** e **2011**, analizzando le scelte di **Eni**, **Enel** ed **Edison**.



Nonostante il blocco politico causato dagli incidenti di Chernobyl e Fukushima, il testo esamina l'energia atomica attuale senza pregiudizi. Di fronte alla crisi climatica, la propone come opzione concreta per la transizione energetica, la decarbonizzazione e la sicurezza strategica ed economica del Paese.

Per Beccarello la porta del nucleare si apre su transizione e competitività.

Siamo stati tra i primi a crederci, tra i primi a costruirlo e poi tra i più risoluti ad abbandonarlo. Ora torniamo a parlarne. **In materia di energia l'Italia ha una certa familiarità con gli addii e i ritorni.** La legge sul nucleare sostenibile, approvata in Parlamento, segna qualcosa di più: **dopo oltre trent'anni il nucleare rientra tra le opzioni energetiche del Paese.**

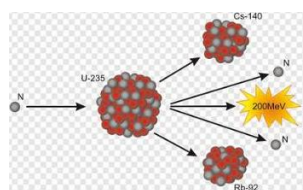


Ma le leggi possono aprire una strada, non percorrerla al nostro posto.

Nel frattempo, l'energia ha cambiato problemi e priorità. Il nostro dibattito assai meno. **La decarbonizzazione impone meno emissioni; la crisi energetica ha ricordato che la sicurezza degli approvvigionamenti conta; la competizione internazionale ha riportato il costo dell'energia al centro della politica industriale.** E sostituire la dipendenza dai combustibili fossili con quella dalle tecnologie prodotte altrove non equivale a conquistare autonomia.

Pur senza centrali attive, l'Italia non parte da zero. Anzi, dispone già di una filiera industriale rilevante: il 24% dei fornitori europei coinvolti nella **Smr pre-partnership** ha sede in **Italia**, davanti a **Francia** e **Finlandia**. **Le imprese italiane sono fortemente presenti nei segmenti della componentistica, dei servizi e dell'ingegneria, soprattutto nei Tier intermedi della supply chain.** Più limitata, ma esistente, anche la presenza nei segmenti a maggiore contenuto tecnologico.

Il vero collo di bottiglia resta però il contesto interno. Gli operatori del settore indicano come priorità l'allineamento del quadro normativo agli standard europei, la riduzione dei tempi autorizzativi, l'individuazione dei siti e la creazione di un'autorità indipendente. La nuova legge sul nucleare va in questa direzione, ma il rischio è che la finestra industriale si chiuda prima che l'Italia sia pronta.



Decarbonizzazione, sicurezza degli approvvigionamenti e competitività industriale spingono il ritorno del nucleare al centro delle strategie del governo, ma il fattore tempo resta il vero nodo: nel migliore dei casi (al netto dell'emissione dei decreti attuativi e del superamento di micro e macro interessi politici, economici e corporativi) il primo impianto non potrebbe entrare in funzione prima del 2035. La partita, quindi, si gioca sul medio-lungo periodo e guarda direttamente al **2050**, quando la quota della produzione di elettricità derivante da impianti nucleari potrebbe raggiungere il 10% del fabbisogno italiano. È questo il quadro che è emerso dal primo **Nuclear Energy Innovation Outlook 2025** del gruppo **Energy&Strategy** del **Politecnico di Milano**, basato sugli scenari **Pniec** e **Terna-Snam**. **Lo scenario di riferimento prevede un sistema elettrico profondamente trasformato: produzione raddoppiata a circa 600 TWh, drastica riduzione delle fonti fossili e una presenza massiccia di rinnovabili.**

In questo contesto, il nucleare potrebbe diventare una componente strutturale del mix.



Il veneziano **Massimo Beccarello** (1964) è professore di Economia dei Settori Produttivi e Green Economy alla Facoltà di Economia di Milano-Bicocca. **È Direttore Scientifico del Centro di Ricerca in Economia e Regolazione, dei Servizi, dell'Industria e del Settore pubblico (CESISP).** È stato Presidente del Comitato ETS, Autorità Nazionale Competente per la gestione della direttiva 2003/87/CE e supporto gestione delle attività di progetto Protocollo di Kyoto. **È stato Direttore Ufficio Studi Autorità per l'Energia Elettrica e Gas.**

Peggy Guggenheim a Londra. Nascita di una collezionista

Cosa	Peggy Guggenheim a Londra. Nascita di una collezionista
Dove	presso la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia
Quando	fino al 19 ottobre

Fino al **19 ottobre** è possibile visitare, presso la **Collezione Peggy Guggenheim** di **Venezia**, la mostra **PEGGY GUGGENHEIM A LONDRA. Nascita di una collezionista**.



È la prima grande mostra mai realizzata in ambito museale volta a celebrare l'avventura londinese di **Peggy Guggenheim** e della sua prima galleria, **Guggenheim Jeune**, attivata a **Londra** nel 1938 quando **divenne un punto di riferimento per le avanguardie dell'epoca, nota per la promozione e valorizzazione di artisti locali e internazionali, molti dei quali legati alle tendenze ar-**

tistiche dell'astrazione e del Surrealismo. L'esposizione getta luce su un periodo cruciale che contribuì a definire **Peggy Guggenheim** come **collezionista e mecenate**, mettendo in evidenza la rete di influenze e amicizie – da **Marcel Duchamp** a **Mary Reynolds** a **Samuel Beckett** – che ne plasmarono la visione. **Guggenheim Jeune ospitò oltre venti mostre, tra cui la prima personale a Londra di Vasily Kandinsky, una monografica dedicata a Jean Cocteau, la prima mostra collettiva nel Regno Unito dedicata al collage, e una mostra di scultura contemporanea che suscitò scandalo**. [in alto: *Dominant Curve, Kandinsky*]

La mostra veneziana riunisce opere chiave esposte in occasione di quelle mostre pionieristiche, oltre a lavori simili appartenenti allo stesso periodo, di artisti come **Eileen Agar, Barbara Hepworth, Rita Kernn-Larsen, Henry Moore, Vasily Kandinsky, Piet Mondrian, Cedric Morris, Sophie Taeuber-Arp** e altri ancora. Non mancano nel percorso espositivo materiali d'archivio, a testimoniare un'epoca di intensa sperimentazione e fermento culturale, a ridosso dello scoppio della Seconda guerra mondiale. **Dopo Venezia, la mostra si sposterà a Londra, alla Royal Academy of Arts, nell'autunno 2026, e nella primavera del 2027 al Guggenheim New York**. [a destra: *Sophie Taeuber, Equilibrio, 1932*]



Per informazioni consultare: <https://www.guggenheim-venice.it/it/mostre-eventi/mostre/peggy-guggenheim-a-londra-nascita-di-una-collezionista/>

La collezionista e mecenate statunitense **Marguerite Guggenheim**, detta **Peggy** (1898–1979), **raccolse una nota collezione d'arte moderna in Europa e in America e, dopo essersi trasferita nel 1949 a Venezia, la espose in un museo sul Canal Grande che porta il suo nome**.



La famiglia **Guggenheim** (di antica origine ebraica e proveniente dalla Svizzera) aveva costruito la sua fortuna nell'estrazione dell'argento e del rame, e nell'industria dell'acciaio, mentre la famiglia della madre, i **Seligman**, erano importanti banchieri. **Peggy** frequentò importanti circoli e salotti, dove conobbe molti intellettuali dell'epoca. **Si sposò a Parigi nel 1922 con Laurence Vail e grazie al marito iniziò a frequentare i salotti bohémien e strinse amicizie con i primi artisti dell'avanguardia europea**.

Nel 1938, a **Londra**, inaugurò la galleria **Guggenheim Jeune**: fu la prima di una lunga serie di collezioni, che la resero negli anni **la più importante sostenitrice dell'avanguardia europea**. Dal 1939 trasformò la sua collezione londinese in un vero e proprio museo: incurante della guerra, decise di acquistare un grande numero di opere d'arte dei più grandi artisti del tempo.

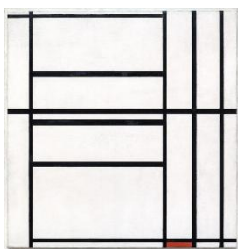


Nel 1948 acquistò Palazzo Venier dei Leoni sul Canal Grande, dove trasferì definitivamente la sua collezione, che dal 1949 venne aperta al pubblico come Collezione Peggy Guggenheim.

Alcune opere esposte



Vasily Kandinsky, *Cosacchi*, 1938



Piet Mondrian, *Composizione con rosso*, 1939



Rita Kernn-Larsen, *Autoritratto*, 1937



Wolfgang Paalen, *Cielo di piovera*, 1938